



Rassegna Stampa

Martedì 01 marzo 2016



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

Rassegna del 01 marzo 2016

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Giornale Di Merate	50	«ale» brivio protagonista sulle nevi di bormio	1
Intimità	6, 7,	Le grandi donne che rendono grande l'italia	2
La Stampa (biella)	57	Verrengia al terzo titolo consecutivo ora l'obiettivo sono i trisome games	6

SPECIAL OLYMPICS Il giovane atleta ha conquistato ottimi piazzamenti «Ale» Brivio protagonista sulle nevi di Bormio



Alessandro Brivio, giovane atleta residente a Missaglia

MISSAGLIA (sme) Ennesimo successo per **Alessandro Brivio**. Il giovane atleta missagliese, iscritto alla 2[^]EA dell'istituto «Grep-pi» di Monticello, nei giorni scorsi ha partecipato ai Giochi Nazionali di Special Olympics che si sono svolti a Bormio. In questa manifestazione ha ottenuto il quarto posto nello slalom speciale, è arrivato terzo nel supergigante all'interno della sua categoria mentre lunedì e martedì della scorsa settimana ha gareggiato nei campionati italiani della Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale facente parte del [Cip \(Comitato Italiano Paralimpico\)](#), nei quali ha vinto la medaglia d'oro nella categoria C21 (cromosoma 21 sindrome Down) della categoria juniores (under 18).



● SOCIETÀ di Sabrina Sacripanti

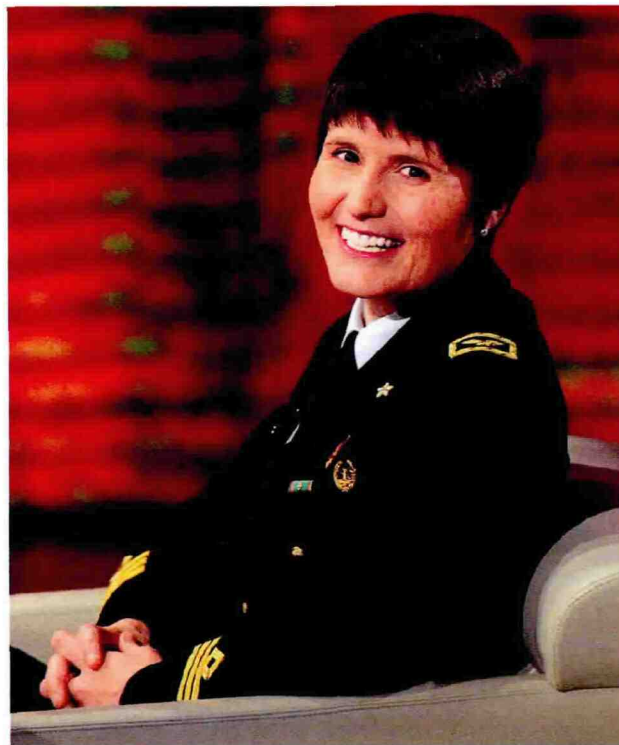
Le grandi DONNE che

L'8 MARZO È ALLE PORTE. C'È OCCASIONE MIGLIORE PER RICORDARE ALCUNE DELLE SIGNORE CHE FANNO ONORE AL NOSTRO PAESE? A COMINCIARE DA SAMANTHA CRISTOFORETTI...

Ha detto: «Non farti dare limiti artificiali che non siano veramente i tuoi e soprattutto non darteli tu stesso, ma se hai dei sogni prova a realizzarli». E poi: «Tante volte un ostacolo è solo un messaggio che la vita ti dà. Devi trovare un'altra strada, ma ciò non vuol dire che non puoi arrivare a destinazione». E ancora: «Scegli il percorso più complicato, perché alla fine è questo che forma il carattere. E il carattere, a parità di condizioni, può fare la differenza». Pillole di saggezza firmate da **Samantha Cristoforetti**, la prima astronauta italiana protagonista di una missione spaziale, ormai diventata un modello di determinazione femminile. Con la sua formazione al top, il curriculum internazionale, la grande tenacia e la giusta dose di ambizione. Cavaliere di Gran Croce, la più alta dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e ambasciatrice Unicef, Samantha è la prova che il doppio cromosoma x di noi donne evidentemente favorisce il multitasking. Infatti, nonostante i tanti impegni, non rinuncia certo ai piccoli grandi piaceri della vita, dalle escursioni a piedi alle immersioni, dal nuoto alla corsa, al sollevamento pesi, allo yoga. E poi l'amore dichiarato per Star Trek, per la lettura, il ballo, le lingue straniere,

infatti parla tedesco, inglese, francese, nonché il russo, lingua ufficiale di gran parte delle missioni. Così come le piace interagire con gli entusiasti dello spazio su Twitter come **@AstroSamantha**. Ma non è tutto. Di recente è sbarcata anche al cinema, protagonista di *Astrosamantha - La donna dei record nello spazio* di Gianluca Cerasola, documentario sulla celebre viaggiatrice spaziale dell'ESA, detentrica tra le donne europee del primato di permanenza nello spazio, nell'ambito della seconda missione di più lunga durata dell'Agenzia Spaziale Italiana.

La (bella) storia di Samantha inizia il 26 aprile del 1977, giorno della sua nascita a Milano, anche se in realtà la Cristoforetti è poi cresciuta a Malè in provincia di Trento, dove tuttora i suoi genitori fanno gli albergatori. «A Malè c'è poco inquinamento luminoso, il cielo è limpido. Credo sia nata proprio così la prima grande fascinazione per le stelle, alimentata poi da una serie di letture di fantascienza, - ha raccontato. - Ma il mio sogno non era fatto di parole. Fin dalle medie sapevo che, se volevo realizzarlo, dovevo studiare tanta matematica ed essere brava in scienze. E lo facevo, con passione». Come si arriva da una bella valle trentina sino alla stazione spaziale internazionale è presto detto: «Mi sono sem-



pre spostata molto. Al liceo ho frequentato 3 anni a Bolzano, poi uno negli Stati Uniti prima di tornare e conseguire la maturità scientifica a Trento. Per l'Università sono andata al Politecnico di Monaco di Baviera, con passaggi in Francia e con la tesi scritta a Mosca. Ma la svolta è arrivata con l'opportunità del servizio volontario militare femminile. Così, nel 2001, sono entrata all'Accademia aeronautica: 4 anni per diventare ufficiale e poi pilota militare. Sono stata negli Stati Uniti e quindi in Italia a pilotare il bombardiere leggero A-MX. E proprio all'inizio della mia carriera operativa sono stata selezionata dall'Esa...». I candidati

erano 8.500, ne scelsero solo 5, fra cui lei. E dire che alla visita medica per entrare nell'Aeronautica Samantha ebbe, per un attimo, la paura di non farcela: il medico infatti la misurò più volte per essere certo che fosse più alta (in realtà per pochissimo) dei 165 centimetri fissati come altezza minima. Chissà però se nella sua lunga avventura fra le stelle Samantha si è mai sentita oggetto di discriminazione semplicemente per il fatto di essere una donna. La sua risposta però non lascia spazio ai dubbi: «Noi donne non abbiamo più assolutamente nulla da dimostrare. Sulla Terra e anche nello spazio». Anche perché volere è potere, si sa.



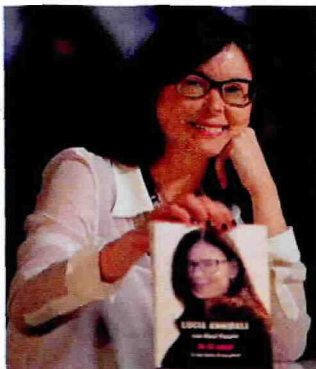
NE PARLIAMO QUESTA SETTIMANA
SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

rendono grande l'Italia

LUCIA ANNIBALI, in prima linea contro il femminicidio

Se c'è un simbolo della lotta alle violenze che si consumano ai danni delle donne, quel simbolo non può che essere lei, Lucia Annibali, nata a Urbino nel 1977, avvocato con una vita piena di amici e opportunità, che nel 2013 è stata sfigurata dall'acido che le hanno gettato addosso due sicari ingaggiati dall'ex fidanzato Luca Varani, poi condannato a 20 anni di reclusione. Dopo 16 interventi per ricostruire il suo volto, Lucia considera le cicatrici «utili a non dimenticare il male» e, anche, «un'opportunità per rafforzare l'anima». Tant'è che le prime parole che ha detto, dopo l'incredibile crudeltà subita, sono state: «È già lì fuori ad aspettarmi, il mio futuro. Credo che mi riconoscerà anche

se ho una faccia nuova». Eccezionale, Lucia. Che è stata nominata Cavaliere al Merito della Repubblica italiana «per il coraggio, la determinazione, la dignità con cui ha reagito alle gravi conseguenze fisiche dell'ignobile aggressione subita. Il suo comportamento costituisce un fermo invito a reagire e a guardare al futuro rivolto a tutte le donne vittime della violenza maschile».



ORNELLA BARRA, dalla farmacia a Wall Street

È una delle donne più potenti nel mondo degli affari dell'area EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa). Ad attestarlo è la classifica redatta da *Fortune* nel settembre del 2015. Nata a Chiavari nel 1953, ora Ornella Barra è Executive Vice President di Walgreens Boots Alliance e

President and Chief Executive di Global Wholesale and International Retail. Si tratta di un'azienda presente in decine di Paesi, che dà lavoro a oltre 370mila dipendenti ed è quotata a Wall Street. La carriera della Barra è iniziata dopo la laurea in Farmacia nel 1979 a Genova. Figlia di un imprenditore, ha iniziato con la gestione di una farmacia, poi acquistata, riuscendo in seguito ad affiliarne 700. Nel 1984 ha fondato la *Dipharma* e da allora, grazie anche a Stefano Pessina, compagno di vita e d'affari, imprenditore nella distribuzione farmaceutica (tra i 200 uomini più ricchi del mondo), la vita di Ornella va avanti tra un consiglio di amministrazione e l'altro. Il poco tempo libero lo dedica ad attività benefiche, con eventi legati in particolare alla lotta contro il cancro.



FABIOLA GIANOTTI, l'eccellenza della Fisica

Dal 1° gennaio scorso ha assunto l'incarico di direttore generale del Cern di Ginevra. Ed è la prima volta che una donna è a capo del laboratorio europeo di fisica delle particelle. Sì, lei è Fabiola Gianotti, che grazie alla scoperta del Bosone di Higgs, annunciata il 4 luglio 2012, è diventata poi indiscussa protagonista della Fisica contemporanea. Nata a Roma nel 1962, la Gianotti ha studiato all'università di Milano, dove nel 1989 ha conseguito il dottorato di ricerca in Fisica sperimentale subnucleare. In seguito è stata borsista dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Dal 1987 lavora al Cern, dove dal 1994 è fisico di ricerca nel Physics De-



partment. Con la nomina di Fabiola, per la terza volta un italiano è alla direzione generale del più importante laboratorio di Fisica delle particelle a livello internazionale. «Il genere, l'etnia, l'età e il passaporto contano poco, - ha detto lei. - Sono qui perché sono un buon fisico e non perché sono donna».



COSIMA BUCCOLIERO, una voce dal carcere

Lavora presso l'amministrazione penitenziaria dal 1997. Dopo le esperienze al carcere di Cagliari e al Dipartimento amministrazione penitenziaria a Roma, dal 2003 si è trasferita a Milano, dove oggi lei, Cosima Buccoliero, classe

1968, pugliese, è direttore aggiunto del carcere di Bollate. Sposata e madre di due figli, è convinta che «le donne che hanno ruoli di vertice incontrano maggiori difficoltà rispetto ai colleghi uomini nello sforzo di acquisire autorevolezza. Il carcere è una struttura pensata da uomini e realizzata per uomini. Ma è anche un luogo di sofferenza. Ho dovuto imparare a mantenere un equilibrio senza per questo dover rinunciare alle emozioni». E proprio il fatto di essere una donna è stato una benedizione perché «mi ha permesso di contribuire a modificare concretamente la realtà penitenziaria, considerata per decenni immutabile».

● SOCIETÀ

MILENA GABANELLI, la giornalista senza macchia

Con il suo programma *Report*, in onda dal 1997 su Rai-tre, non smette di informarci e di sollevare veli sulla gestione malsana del potere, da quello politico a quello finanziario. Già, lei, Milena Gabanelli, 61 anni, non fa sconti a nessuno, a destra e a sinistra, e mira dritto alla verità, motivo per cui le querele sono il suo pane quotidiano. Pazienza. Perché solo così si può fare un buon giornalismo d'inchiesta. Correva l'anno 1989 quando Milena ha cominciato a lavorare con Giovanni Minoli a *Speciale Mixer*. Inviata di guerra, ha documentato le atrocità in luoghi rischiosi come l'ex Jugoslavia, la Cambogia, il Vietnam, la Birmania, il Sudafrica, l'Azerbaijan, il Mozambico, la Somalia e la Cecenia. Una grande donna, dunque, che ha rischiato anche di diventare Presiden-

te della Repubblica (è stata la più votata nel corso della consultazione interna del Movimento 5 Stelle), dietro al quale però c'è un grande uomo, il marito Luigi Bottazzi, sposato 34 anni fa e che, mentre Milena girava il mondo, ha cresciuto la loro figlia Giulia, oggi trentenne, che fortunatamente fa l'avvocato perché, ha detto Milena, «in famiglia un avvocato serve sempre, specialmente a me».



ELEONORA ABBAGNATO, una vita sulle punte

I capelli stretti nello chignon che tira all'inverosimile. Le scarpette con la punta sempre nello zaino. E il sudore e la fatica che ha cominciato a conoscere appena undicenne, esordendo in televisione, in un programma di Pippo Baudo, prima ancora di trasferirsi a Montecarlo a studiare nella scuola della bal-

lerina Marika Besobrasova. Già, viene da pensare che forse fa gli arabesque anche nei sogni, la danzese Eleonora Abbagnato, 37 anni, oggi direttrice del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. «Sono felice e molto emozionata per questo prestigioso incarico che rappresenta per me il coronamento di un sogno e della mia vita professionale, - ha dichiarato Eleonora. - Sono consapevole del duro lavoro che mi aspetta ma sono fiduciosa di poter assolvere questo incarico con amore e grande dedizione e di poterlo conciliare con gli impegni presi in precedenza. Noi donne sappiamo fare questo e altro». Prova ne è anche il suo matrimonio felice con il calciatore Federico Balzaretti, con il quale ha messo al mondo due figli, Julia, 4 anni, e Gabriel, uno.



FLAVIA PENNETTA, ex tennista innamorata

Lo scorso anno ha vinto gli Us Open di New York, disputando uno storico match contro l'amica Roberta Vinci, brindisina come lei. E poi ha annunciato il ritiro dal tennis, dopo 15 anni di amore incondizionato per la terra battuta. Motivo? Riagguantare la sua vita e, anche, scrivere il futuro con il fidanzato, il tennista Fabio Fognini. E oggi lei, Flavia Pennetta, non ha cambiato idea, anzi ha detto: «Indietro non si torna. Né per soldi né per noia né per i Giochi di Rio. Se un po' mi conoscono, non proveranno a farmi cambiare idea». Intanto si prepara alle nozze, che dovrebbero essere celebrate entro giugno, poco prima dell'inizio delle Olimpiadi. Da moglie a mamma il passo è breve. Anche perché ormai l'anagrafe segna 33 anni. «Certo, il progetto con Fabio prevede an-



che i figli, - ha detto Flavia. - E senza aspettare troppo. Vediamo dove sarò tra nove mesi...». Insomma, per colei che è considerata una delle più forti tenniste italiane di tutti i tempi, se non la più grande dell'era moderna (in carriera ha vinto 11 tornei WTA in singolare e ha accumulato più montepremi in assoluto durante gli anni, con un guadagno complessivo di oltre 14 milioni di dollari), l'amore e la famiglia non hanno prezzo.



NICOLE ORLANDO, la forza della diversità

Ha un cromosoma in più, «quello della felicità». E lei, Nicole Orlando, 22 anni, di Biella, l'ha fatto sapere a milioni di italiani dal palco del recente Festival di Sanremo, dando così prova di ciò che significa essere una vera campionessa, come d'altronde ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella citandola nel suo tradizionale discorso di fine anno. E in ef-

fetti Nicole è una delle atlete più forti della sua generazione: agli ultimi Mondiali laads di atletica leggera, in Sudafrica, ha vinto 4 ori e un argento, successi che l'hanno fatta entrare dritta nell'Olimpo dei grandi. Sì, Nicole ha la sindrome di Down, ma questo non la condiziona affatto, anzi. Così, dopo l'atletica, è approdata anche a *Ballando con le stelle*, decisa a portare nella trasmissione di Milly Carlucci lo spirito combattente e vincente degli atleti paralimpici. E ci sta riuscendo. Ma non solo. La giovane fa anche parte di un gruppo teatrale e recita in un musical in cui interpreta una ragazza che lotta per superare i pregiudizi. Il suo motto? «Mai dire non ce la faccio». Merito anche dei suoi genitori, ex atleti, che le hanno insegnato a essere felice nonostante tutto. Anzi, grazie proprio a quel cromosoma in più.

● SOCIETÀ

MIUCCIA PRADA, la signora della moda

Di solito identifichiamo con Miuccia Prada, classe 1948, le linee Prada e Miu Miu. In realtà il marchio Prada nasce nel 1913, quando Mario Prada trasforma il negozio milanese di Galleria Vittorio Emanuele II nella mecca per gli appassionati di accessori. Ci vorranno però due generazioni prima che Prada diventi la griffe che il mondo conosce. Il merito? Della nipote Miuccia, appassionata di teatro e di mimo, che studia al Piccolo Teatro di Milano e si laurea in Scienze Politiche nel 1970. E che negli States fa tendenza, andandosene in giro per esempio senza calze in inverno o, viceversa, indossando calzettoni in lana con i sandali estivi. Poi arriva il 1988 e Miuccia disegna la prima collezione Prada Donna. È l'inizio di un'avventura che ancora continua e che nel tempo ha abbracciato

altri settori, lo sport (è stato suo marito Patrizio Bertelli a volere Luna Rossa come barca per l'America's Cup del 2000 in Nuova Zelanda) e l'arte (nel 1993 Miuccia istituisce PradaMilanoArte che nel 1995 si trasforma nella Fondazione Prada). Oggi Miuccia dice: «La mia fortuna? Non avere mai negato le mie idee. Mi sono sempre presentata per quella che sono, anche a costo di sentirmi a disagio».



LIVIA POMODORO, al servizio della giustizia

Da un anno è andata in pensione. Ma per decenni Livia Pomodoro, 75 anni, è stata un faro. Tra le prime sedici donne a entrare in magistratura, protagonista nelle istituzioni della storia repubblicana anche nei momenti difficili del terrorismo e delle stragi di mafia (da 30 anni è sotto scorta), storico capo del Tribunale dei minori e nel 2007



presidente del tribunale di Milano, nel 2008 ha deciso di subentrare alla sorella Teresa alla guida del teatro No'h-ma. Due mondi, quello della Legge e quello della recitazione, che non ha mai trovato incompatibili. «Che cos'è la giustizia se non una continua messa in scena teatrale? - ha detto. - Non è forse un'arte anche quella del giudicare? Giudicare è un lavoro d'introspezione continua, esattamente come il teatro, che rappresenta la natura del profondo». Dotata anche di grande autoironia, quando era ancora in attività ha detto: «Ci sono magistrati più bravi di me, ma un buon giudice guarda anche all'uomo. E io se ricevo valanghe di lettere di cittadini rispondo a tutti. Quando una persona che ha dei problemi deposita sul mio tavolo il suo sacchetto di sofferenze, lo prendo volentieri. A pensarci, non so perché non ho fatto il prete...».

ALESSANDRA BUONANNO, la maga delle formule

Dirige il Max Planck Institute di Potsdam, in Germania, ed è un po' la maga delle formule, Alessandra Buonanno, colei che mescolando la teoria di Einstein e le simulazioni al computer ha permesso di dire che quelle viste dai due interferometri laser di Ligo, nello stato di Washington e in Louisiana, sono veramente le onde gravitazionali di cui tanto parlava Einstein. Da un liceo scientifico di provincia alla sede della National Science Foundation, il percorso della Buonanno, 44 anni, è simile a quello di tanti ricercatori italiani: talento, studio, determinazione per raggiungere un ruolo di prestigio. Cresciuta a Cassino, Frosinone, la scienziata si è laureata in Fisica a Pisa, ha fatto poi la giramondo della scienza, dall'Institut des Hautes Etudes Scientifi-



ques vicino Parigi, al California Institute of Technology, all'Institut d'Astrophysique de Paris, per approdare infine a una cattedra dell'Università del Maryland e, nel 2014, alla carica di direttrice al Max Planck Institute di Potsdam. E proprio nell'istituto tedesco ha partecipato alla prima rivelazione delle onde gravitazionali. Mettendo la sua firma sotto quella che è la più grande scoperta in campo fisico degli ultimi 30 anni.



CATIA PELLEGRINO, comandante coraggiosa

Competente e sensibile. Catia Pellegrino è così. E l'ha dimostrato coordinando numerosi drammatici salvataggi in alto mare nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum. Prima donna comandante di una nave militare, dal 2014 Ufficiale al comando del pattugliatore Libra, la Pellegrino ha 38 anni, è salentina e, parole sue, ha «sposato il mare, ma ogni giorno lotto per

sottrargli vite umane». Chi è davvero Catia? «Una donna decisa che ha tentato di realizzare un sogno e ci è riuscita. Sono entrata in Accademia e mi sono armata di buona volontà per arrivare al comando di un pattugliatore. La mia testardaggine e la mia professionalità sono state premiate. Così sono diventata comandante della nave Libra». E quando ha preso i galloni ha commentato: «Non sono il soldato Jane, ma il frutto di 13 anni di preparazione». Le qualità per fare il suo mestiere? «Intelligenza, volontà, carattere. Solo con queste doti è possibile coordinare e motivare 65 uomini in porto e 84 in mare. Loro sono i miei giudici e le persone che fanno la differenza: ti consentono di essere il comandante che fa bene il proprio lavoro e di affrontare ogni imprevisto nel modo migliore». Superando così ogni tempesta.

Foto: Fotogramma, Getty Images, IPA, LaPresse, Olycom, SGI

JUDO, CAMPIONATI ITALIANI FISDIR

Verrengia al terzo titolo consecutivo Ora l'obiettivo sono i Trisome Games

Francesco Verrengia si conferma il re del judo Fisdir italiano. L'azzurro ora si allinea a Nicole Orlando per l'atletica e sogna di portare Biella in zona medaglia ai primi «Trisome Games» in programma a Firenze nel prossimo luglio. L'atleta in forza alla Polisportiva Handicap Biellese si è laureato nel fine settimana agonistico, categoria 66 chilogrammi, ai giochi organizzati a Ferrara. Verrengia è ormai un'icona del judo az-

zurro: grazie a questo successo il laniero festeggia il terzo titolo consecutivo e il sesto nelle otto edizioni organizzate nella giovane storia della Fisdir.

Assieme a Verrengia, ha preso parte agli Italiani (ma nella categoria promozionale) anche Gioele Bonfante: l'atleta sempre tesserato per la Phb ha ottenuto con merito un 2° posto sempre nella categoria 66 chilogrammi, arrendendosi solamente in finale. Il duo laniero è stato accompagnato a Ferrara dai tecnici Pozzato,

Corana e Vallotto della Ken Kyu Kai di Cossato, dove i due tesserati della Phb si allenano per affilare la loro tecnica.

Dopo questa scalata ai campionati Italiani, ora il duo Verrengia-Bonfante prenderà parte agli appuntamenti internazionali di Torino e di maggio a Ravenna, utili come tappe di avvicinamento per preparare la partecipazione ai Trisome Games di Firenze, le prime Olimpiadi riservate ad atleti intellettivi relazionali. [S. ZAV.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Verrengia e Bonfante con i loro allenatori a Ferrara

